

La mazzata più pesante dell'ultimo quarto di secolo

Il caro vita divorza 4mila euro a famiglia

Uno studio della Cgia di Mestre calcola gli effetti dei rincari registrati negli ultimi due anni: l'inflazione ha raggiunto il 14,2% mentre il potere d'acquisto degli italiani è sceso del 18,5%. Portafogli alleggeriti soprattutto da luce, gas e alimentari

BENEDETTA VITETTA

■ Quanto è costato a una famiglia media italiana il caro inflazione con cui abbiamo dovuto convivere tra il 2021 e il 2023? Dai calcoli fatti dall'Ufficio Studi della Cgia di Mestre abbiamo sborsato oltre 4mila euro in più - precisamente 4.039 euro - ossia il 14,2% soltanto nell'ultimo biennio. Se, infatti, la spesa annuale delle famiglie in termini correnti nel 2021 ammontava a 21.873 euro, nel 2023 è salita fino a 25.913 euro (+18,5%). L'aumento medio mensile per nucleo familiare in questi ultimi due anni di super rincari è stato di 337 euro.

MENO SPORTE

E in che settori si sono verificati gli aumenti più importanti tanto da ridurre il nostro potere d'acquisto?

A schizzare in alto sono stati sicuramente i prezzi dei biglietti aerei (+106,1%), si è poi verificata una vera impennata per le bollette di luce (+93,1%) e gas (+62,5%) e sensibili sono stati i rincari sui diversi prodotti alimentari: zucchero (61,7%), riso (+48,2%), olio di oliva (45,5%), latte a lunga conservazione (+37,4%) e burro (+37%). Di contro, i prodotti che hanno subito una riduzione di prezzo sono stati i televisori (-28,6%), i cellulari (-12%), apparecchi per il suo-

no (CD/DV player, stereo, amplificatori, radio) (-11,4%), test di gravidanza e contraccettivi (-10,3%) e libri di narrativa (-6,3%).

Una vera e propria stangata che, ovviamente, ha penalizzato specialmente le famiglie più fragili. Comunque, come detto, l'aumento pressoché generalizzato dei prezzi ha provocato una perdita di potere d'acquisto che non ricordavamo da almeno 25 anni. Per intenderci, solo negli ultimi 24 mesi molti nuclei familiari hanno speso parecchio di più per portarsi a un numero di beni e di servizi decisamente inferiore. Ossia meno buste e poco piene.

E questa situazione ha ovviamente penalizzato anche le piccole attività commerciali. Se infatti nell'ultimo biennio le vendite della grande distribuzione (supermercati, iper e discount) hanno comunque tenuto - le persone nonostante il caro vita devono comunque mangiare - quelle delle botteghe artigiane e dei negozi di vicinato - da sempre più care - sono cresciute molto poco. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: nei centri storici, ma anche nelle periferie, il numero delle insegne rimosse e delle vetrine con le saracinesche perennemente abbassate sono in continuo aumento. E la riduzione dei negozi di prossimità ha prodotto il calo di luoghi di socia-

lizzazione rendendo così meno vivibili e più insicure le aree urbane. In particolare a esser penalizzati sono per lo più gli anziani, i più fragili. Una platea che negli anni è sempre più numerosa tanto che oggi conta oltre 10 milioni di over 70. Detto questo dagli ultimi mesi del 2023 le cose pian piano stanno cambiando e, fortunatamente il terribile biennio dell'impennata dell'inflazione pare essere ormai alle spalle.

INFLAZIONE AL 2%?

Nel 2024, infatti, l'inflazione dovrebbe rallentare e registrare una crescita media inferiore al 2 per cento. «Un risultato, quest'ultimo» spiegano dall'Ufficio Studi della Cgia, «in linea con i livelli attesi anche nel resto d'Europa che dovrebbe indurre i vertici della Bce a iniziare a diminuire i tassi d'interesse». Permangono, comunque, dubbi e molte incertezze sia sul fronte economico sia su quello geopolitico. Le previsioni sul caro vita, infatti, potrebbero rivelarsi sotto-stimate. Ad aggiungere problemi su problemi potrebbero inserirsi le situazioni di crisi sia Medioriente sia in Ucraina e se dovessero precipitare ulteriormente, questo potrebbe portare a un nuovo aumento dell'inflazione che potrebbe stestarsi ben sopra la soglia del 2% auspicato ai piani alti della Banca Centrale Europea. E allora si che sarebbero guai per tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

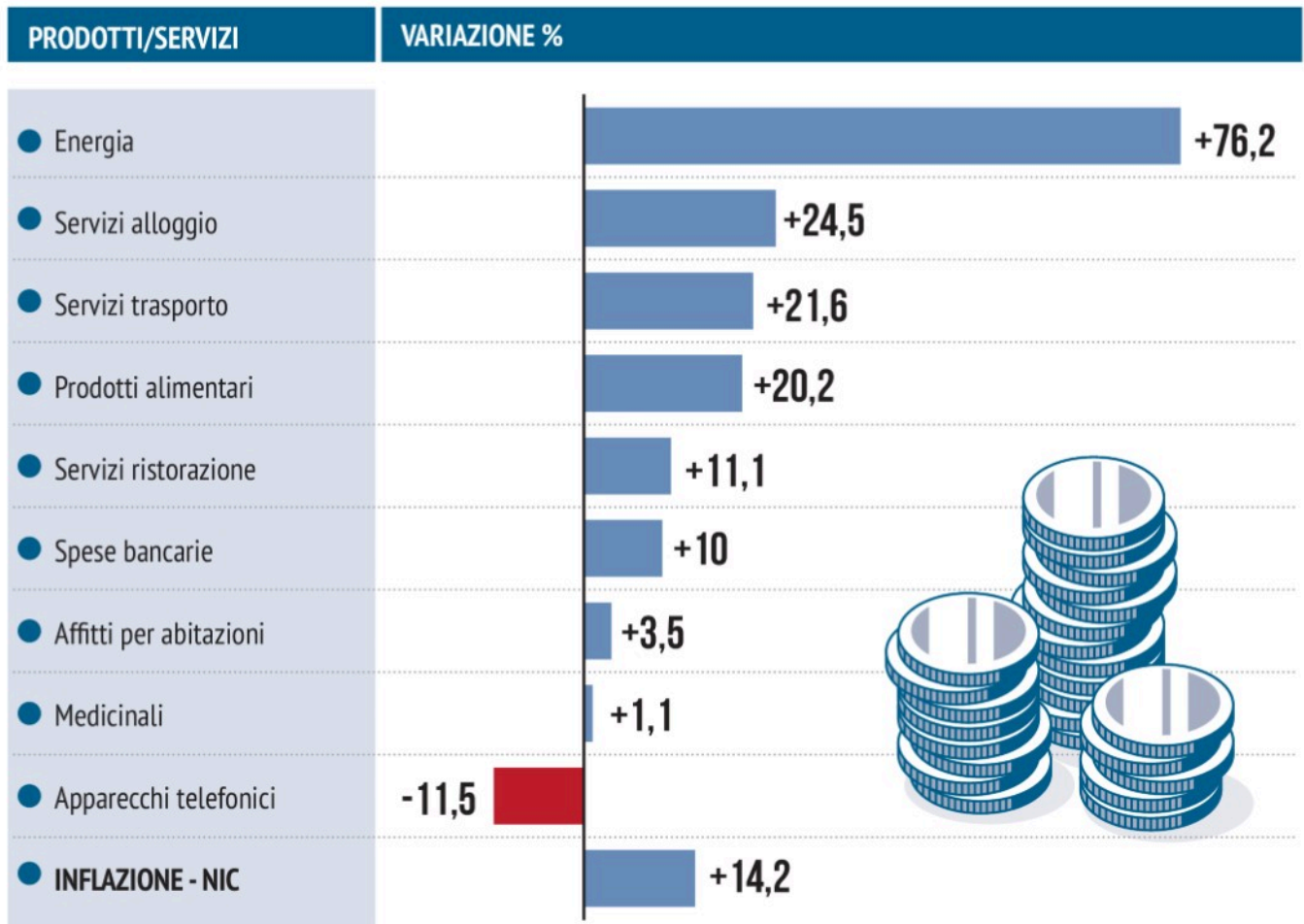


IL CAROVITA

DS6901

DS6901

Principali rincari dal 2021 al 2023



FONTE: Cgia di Mestre

WITHUB